

## Tema vincitore del concorso – 3 media

Un meraviglioso momento quello in cui, dopo tante cadute, sono andata in bici per la prima volta.

Non sono andata e basta, ho volato, ho fatto a gara col vento e mi è proprio sembrato di volare. Le mie gambe pedalavano senza sosta ad incredibile velocità. I gracili muscoli si stendevano e si contraevano fluidamente.

All'inizio ero salita titubante, sicura che sarei caduta ancora, subito dopo che mio papà avesse lasciato il dietro del sellino della bicicletta, poi, però, mi ha lasciato e sono andata avanti. Mi ricordo perfettamente come mi sono sentita felice e leggera in quel momento. Ho iniziato a ridere e mi è proprio sembrato di sentirmi sollevare in aria, mentre ridevo. È stato uno dei momenti più felici della mia vita di bambina.

Mi ricordo l'euforia, la gioia, e l'orgoglio che ho provato subito dopo quella che mi sembrava un'impresa. Mi sentivo piena di energia. Mi sembrava di poter arrivare al cielo, anzi di esserci già. Avrei potuto fare tutto in quell'istante. Così, guardando questa fotografia, mi torna in mente.

Mi sembra di tornare alla meravigliosa estate che è l'infanzia. Sì, perché l'infanzia è un periodo pieno di sole, anche in inverno. È un periodo chiaro: ciò che ti piace, ti piace; ciò che non ti piace, non ti piace. Il periodo in cui si è ragazzi, invece, ha così tante sfumature! Quello che prima ti piaceva, pochi secondi dopo non ti piace più. L'adolescenza è una primavera, una trasformazione. L'essere adulti è ancora più confuso: devi farti vedere sempre sicuro e responsabile quando, invece, hai più dubbi di tutti. È un periodo di passaggio e di istruzione come l'autunno. La certezza torna solo con la vecchiaia, della cui fine si ha paura. Questa è la riflessione che la fotografia mi ha suscitato. Per questo la fotografia mi fa venire nostalgia, malinconia del mio passato. Vorrei tornar bambina perché da bambini ci si sente infiniti, non si sa della morte, né dell'incertezza, né delle paure.

Guardo questa foto e voglio entrarci viverla. Voglio tornare a essere bambina, correre in bicicletta su un prato, sorridere, gareggiare col vento. Qualcuno può pensare alla “sindrome di Peter Pan”, ma non è questo. Sono contenta di avere quest'età, di poter fare cose che prima non facevo, di poter vivere, sentire i miei sentimenti e di viverli fino alla fine. A volte, però, la nostalgia di quella bolla di mondo perfetto, di quella felicità pura, viene. Viene e non c'è verso, per scacciarla si deve pensare alla felicità che c'è ancora adesso e che si deve cercare sempre.